

Intervista a **Tancredi Turco**

«L'M5S sembra Forza Italia, il partito dell'azienda Casaleggio»

Lex deputato grillino: «Non dicono più "uno vale uno". È più un Movimento il Pd...»

Natalia Lombardo

Tancredi Turco è uno dei dieci deputati fuoriusciti dai 5 Stelle nel gennaio 2015. 40 anni, avvocato penalista, è in commissione Giustizia. Ora è nel gruppo Misto dove ha fondato la componente "Alternativa libera/Possibile" con Pippo Civati. «Il Movimento 5 Stelle è sempre più simile a Forza Italia, un partito azienda comandato dalla Casaleggio Associati».

Lei perché è andato via dai 5 Stelle?

«Non ci sentivamo più di fare parte di un gruppo che aveva tradito i valori fondanti del Movimento. La goccia è stato l'immobilismo in cui ci siamo trovati con l'elezione del Presidente della Repubblica, l'impossibilità di contare. E io ho votato sempre Rodotà, per principio, visto che era stato scelto in Rete, dal basso».

Sono rappresentative le "Comunarie" in Rete con così pochi voti?

«A me, che sono entrato nel M5S nel 2011 non interessava tanto prendere dei voti, quanto muovere la partecipazione dei cittadini. Ma questo spirito nel M5S adesso non esiste più, infatti sono diminuiti gli attivisti e il numero di votanti on line. A Milano Patrizia Bedori è stata scelta con 74 voti, a Trieste con 108. A Bologna non sono state fatte neppure le primarie, il candidato sindaco è stato imposto e quando si sono proposti degli attivisti sono stati buttati fuori. E ora Bugani si è fatto anche una sua lista».

Cosa dimostra questo?

«Che non esiste più la partecipazione. Nelle primarie del Pd, tanto vituperate per l'M5S, e con difetti come il voto dei cinesi, la partecipazione è stata sicuramente più ampia. È più simile a un Movimento il Pd che i 5 Stelle, perché la base si è ristretta e non riesce più a allargarsi. Decide tutto Casaleggio. Il famoso motto "uno vale uno" non viene più citato, non c'è più partecipazione dal basso. Il M5S è a tutti gli effetti un partito di cui il capo politico e indiscusso è Gian Roberto Casaleggio».

Grillo non più?

«No, assolutamente, Grillo è sempre stato più che altro un megafono. Infatti i 5 stelle somigliano sempre più a Forza Italia, al partito azienda in cui l'azienda è la Casaleggio Associati, che dirige e impone qualsiasi cosa».

Ma dopo l'aver ottenuto tanti seggi in Parlamento, questa forza è stata sprecata?

«Nel Paese c'è sempre la richiesta di una nuova classe dirigente e di un nuovo modo di far politica. In questo senso è indubbio che i 5 Stelle abbiano dato una scossa. Ora i numeri dei sondaggi li danno sempre bene, come voti. Si vede che andare in televisione paga...»

Per la corsa al Campidoglio è stata scelta Virginia Raggi, con 1.764 voti. Un po' pochi per Roma, no?

«Era stata data per sicura da tempo. Che dire, le auguro un in bocca al lupo».

Ha senso fare delle scelte on line se vota così poca gente?

«In teoria sì, ma invece di far concorrere persone al di fuori dei partiti, con competenze ampie, si premia la fedeltà degli attivisti».

Che saranno comunque sostenuti, se non guidati, dal Direttorio.

«Anche il Direttorio è stato scelto da Casaleggio. A me fa piacere che il Movimento si strutturi ma dovrebbe avere a che fare con la democrazia, dare la possibilità a tutti di mettersi in gioco, rifare le "graticole". Chi voleva candidarsi si presentava in Rete e poi veniva votato. Ora no, Casaleggio decide tutto e anche il Direttorio».

Anche sulle unioni civili l'M5S ha perso un'occasione?

«Mah, la mia priorità come eletto è portare a casa delle leggi per l'interesse dei cittadini. Adesso fanno gli interessi del partito e non dei cittadini. Come opposizione funziona, ma il risultato è del tutto inutile».

Perché non entra nel Pd o in Si?

«Non mi riconosco in un partito. Voglio ricostruire il movimento originario con i tanti attivisti espulsi e con Alternativa libera ci stiamo radicando sul territorio».

